

CRITERI PER LA FORMULAZIONE DEI PIANI POLIENNALI DI UTILIZZO DEL TERRITORIO E LINEE GUIDA ALLA PREDISPOSIZIONE DEI BILANCI DEGLI A.T.C.

I programmi di cui all'art. 31 comma 1 e 2 della L.R. 26/93 e successive modifiche sono sviluppati attenendosi alle indicazioni tecniche dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e agli indirizzi del Piano Faunistico-Venatorio Regionale e Provinciale.

I **piani poliennali** di utilizzo del territorio sono finalizzati al raggiungimento della densità faunistica ottimale, attraverso il dimensionamento del prelievo venatorio e interventi di sostentamento della fauna selvatica, tra cui appropriati piani di immissione e di miglioramento ambientale. Questi ultimi determinano i maggiori benefici: incremento dei luoghi di rifugio e riproduzione, delle risorse trofiche e delle nicchie ecologiche per le singole specie.

I piani poliennali, da presentarsi ai sensi e nei tempi previsti dall'art. 31/1 L.R. 26/93 e succ. mod., devono prevedere almeno i seguenti contenuti:

- la programmazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica;
- la pianificazione degli interventi di gestione finalizzati alla ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio e di buona qualità (garantendo comunque una densità minima di base della fauna selvatica durante tutto l'anno solare), compresi i programmi di immissione e di prelievo di selvaggina;
- la pianificazione dei miglioramenti ambientali tra cui gli interventi di set-aside faunistico, le coltivazioni a perdere per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli, il ripristino di zone umide e di fossati, la differenziazione delle colture, la coltivazione di siepi, cespugli, alberi adatti alla riproduzione della fauna selvatica, gli interventi per la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori (compresa la pastorazione invernale degli animali in difficoltà);
- l'attività di produzione, allevamento e adattamento in libertà di fauna selvatica;
- la programmazione delle attività di difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento.

I Comitati di Gestione trasmettono alla Provincia un **documento stralcio annuale** degli interventi previsti dai piani poliennali, contenente il rendiconto sulle attività svolte ed i dati di carattere amministrativo, faunistico-venatorio e ambientale, in particolare:

- censimenti ambientali e faunistici: dovranno essere previsti e quantificati gli interventi di censimento primaverile e autunnali della selvaggina e di catasto ambientale, predisponendo una articolata descrizione delle aree oggetto del lavoro, dei mezzi e del personale impiegato, delle metodologie adottate, prevedendo anche la presentazione dei dati su base cartografica;
- immissioni di selvaggina: si dovranno dettagliare la specie, il tipo di soggetti immessi (allevamento/cattura, aree di provenienza, età, sesso, ecc.), le aree di immissione, il calendario degli interventi e i tempi di immissione, le metodologie, l'eventuale marcatura applicata ed il programma di monitoraggio post-lancio, eventuali controlli sanitari, ecc.; i piani di reintroduzione dovranno inoltre prevedere la puntuale descrizione delle aree selezionate per l'intervento e le azioni intraprese volte a rimuovere o ridurre i fattori che hanno determinato la scomparsa della specie; la presentazione dei dati deve essere fornita anche su base cartografica;
- piano di prelievo: si dovranno quantificare le presenze di specie cacciabili stanziali (numero iniziale di riproduttori, riproduzione naturale, perdite naturali, immissioni) e la frazione prelevabile;
- proposte per il calendario venatorio: potranno essere espresse eventuali proposte per la definizione del calendario venatorio integrativo provinciale;

- gestione delle zone di ripopolamento e cattura (in collaborazione con la Provincia): si dovrà redigere una relazione consuntiva relativa alle attività realizzate (tabellatura, censimenti, immissioni, catture, vigilanza, ecc.), con dettagliata spiegazione delle scelte gestionali operate e dei risultati conseguiti;
- interventi di riqualificazione ambientale: sulla base dei programmi sviluppati tesi a conservare o ricreare gli elementi del paesaggio idonei a sostenere presenze faunistiche adeguate, dovranno essere sviluppati gli obiettivi, i metodi, i tempi, le priorità di intervento, la modalità di verifica delle attività, presentando le aree oggetto di intervento, i costi, il personale impiegato per ogni intervento realizzato; tali indicazioni devono essere fornite anche su eventuali programmi di tutela dei nidi, dei giovani e dei riproduttori, nonché sull'alimentazione di soccorso invernale e sulle strutture per l'ambientamento o l'allevamento della fauna selvatica;
- interventi di difesa alle coltivazioni, danni alle colture agricole e piani di controllo: dovrà essere data analitica descrizione degli interventi realizzati per la prevenzione dei danni provocati dalla fauna alle coltivazioni agricole nonché degli eventuali indennizzi erogati. Si dovrà relazionare dettagliatamente sull'esecuzione dei piani di controllo intrapresi;
- adeguamento degli ambiti protetti: potranno essere presentate eventuali richieste di modifica di ZRC esistenti ovvero di nuove istituzioni, corredate da una cartografia su CTR ed una dettagliata relazione tecnica che descriva la proposta ed evidenzi i punti a sostegno della richiesta. Analogamente dovrà essere fatto per ogni variazione delle zone di rifugio;
- rendiconto sulle attività di carattere amministrativo ed altre attività di riqualificazione della fauna selvatica: ripartizione dei soci distinti per comune, provincia e regione; eventuali acquisti od attività particolari intraprese; interventi di vigilanza; attività di tabellatura (completa di numero di tabelle richieste, tipologia, collocazione, costi di applicazione e manutenzione); formazione ed addestramento del personale; ecc.

I rendiconti annuali sulle attività svolte e la trasmissione dei dati, da inoltrare entro la fine di marzo, devono attenersi ad eventuali procedure unificate e condivise approntate dalla Provincia e seguire il coordinamento provinciale.

Riparto finanziario

Per una equa distribuzione dei fondi tra le varie attività e competenze dell'ATC è prevista la seguente ripartizione della quota base del bilancio annuale dell'ATC:

- 1) 40% miglioramenti ambientali a fini faunistici, censimenti e monitoraggi, programmi di reintroduzione, consulenze faunistiche e gestione tecnica (attuazione piani di controllo, approntamento recinti, acquisto reti, ecc.)
- 2) 20% risarcimento danni da fauna selvatica – anche attraverso la stipula di assicurazioni – acquisto di materiale per la prevenzione dei danni da fauna selvatica
- 3) 40% gestione amministrativa

Gli eventuali avanzi relativi alle suddette voci devono essere accantonati in uno specifico capitolo - al quale tra l'altro confluiscono i fondi ad oggi accantonati per i "Miglioramenti ambientali" - utilizzabile per le attività di cui ai precedenti punti 1 e 2 ovvero per altre attività previa autorizzazione della Provincia.

I proventi della quota integrativa possono essere utilizzati, oltre che per gli interventi di ripopolamento, che comunque dovranno attenersi alle regole fissate nel Piano Faunistico-Venatorio provinciale, anche per le attività sopra riportate.